

Primo passo

Arshad Mohammad

PRIMO PASSO

Autobiografia

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2023
Arshad Mohammad
Tutti i diritti riservati

*Questo libro vuole essere un
ringraziamento a tutti i miei cari
che mi hanno sostenuto ed amato.
In particolare a mia MADRE, la luce
che mi ha seguito in tutti questi anni.*

Prefazione

Quando si giunge alla fine di questo libro di Mohammad Arshad non ci si può dire che colpiti.

A seconda di quanto si conosca il mondo degli immigrati pakistani in Italia, o si sia in qualche modo consapevoli del tema migratorio in genere, o ancora si abbia intercettato un qualche “caso” importante legato a questo mondo, o infine se si conosce l'Autore... ci si aspetta qualche cosa. Un qualche cosa che risulta contemporaneamente appagato e superato da questo volume, che sorprende.

C'è infatti una parte di Storia del Pakistan, scritta con la penna attenta di chi si è sforzato di descrivere fatti assodati, di ri-

cercare dati, di raccontare appunto “Storia” e non chiacchiere; c’è la parte quasi “sociologica” che presenta la presenza di pakistani in Italia e confronta numeri e dati di questa comunità con altre che pure siano nel “Bel Paese”; c’è una lettera appassionata dell’autore al proprio Paese, vergata da una mano innamorata e struggente, che rimpiange, ricorda, coltiva la memoria, ma anche “rimprovera” e ammonisce la propria Patria di cambiare; infine l’autobiografia che risulta necessaria per dare un “filo rosso” di lettura a queste pagine, che altrimenti rischierebbero di essere tra loro slegate, e si conclude con una pagina quasi poetica di saluto e affetto per i propri fratelli.

In tutto questo, c’è pure un lungo momento molto toccante: Mohammed Arshad si rivolge direttamente al proprio padre, scomparso mentre lui era in prigione e dunque impossibilitato ad accompagnarlo e ad offrirgli l’ultimo saluto e l’ultimo abbraccio; gli indirizza una lettera di testimonianza, voto, eredità.

Dunque, un libro che sorprende, dicevamo, davvero molto vario.

Inoltre, la lettura scorre veloce in virtù di una scrittura agile, altro punto a favore del libro, scritto da persona non italiana di lingua madre, ma che usa decisamente bene la lingua del paese che lo ha accolto – benché ogni pagina sia ricca di contenuto e talvolta richieda di soffermarvisi attentamente. Ma Arshad riesce a spiegare, a informare, a descrivere con tocco lieve e gradevole, per cui anche i capitoli più densi non affaticano, anzi. Vale la pena leggerlo e sicuramente ci sentiamo di affermare che l'autore dichiara, con questo testo, una volontà bella e robusta di vero impegno culturale e sociale verso i suoi compatrioti, in una prospettiva di integrazione socio-culturale che da più parti si invoca, per tanti versi si cerca, ma spesso non si riesce a condurre. C'è sicuramente bisogno che molti "Mohammed Arshad" si decidano così, si impegnino così, si prodighino così. È la strada giusta.

Alessandro Cozzi

Ringraziamenti

Le persone che devo ringraziare per questo lavoro sono davvero tante.

Innanzitutto ringrazio i miei compagni, che sono stati di grande aiuto per me: Gianluca. C e Antonio. B per il loro affetto e la loro pazienza; Alessandro Cozzi perché mi ha dedicato il suo tempo prezioso, per dare la forma giusta al “Primo passo”; e Vincenzo. V, che mi ha dato giusti consigli per questo viaggio, riuscendo a farmi trovare il punto che mancava al mio libro... senza di lui rischiavo di andare verso una direzione sbagliata. Spero che i miei compagni un giorno potranno leggere quello che ho scritto grazie a loro.

Sarebbe ingiusto non ricordare gli insegnanti che mi hanno plasmato: la prof.ssa Ginella Capo, che è stata una di quelle persone insostituibili nella mia vita, donandomi la sua sorellanza; la prof.ssa Angela Ventura che è stata un grande sostegno per il mio lungo cammino fatto di alti e bassi. Chissà se anche loro potranno leggere queste mie righe. Alcune persone, anche volendo, non riesci a dimenticarle perché ti lasciano dei segni indelebili... spero che sappiano che non le ho mai dimenticate, nonostante siano trascorsi tanti anni.

Come non posso ringraziare Armando Punzo, un grande regista che ha dedicato ben 33 anni lavorativi al teatro dell'Istituto penitenziario di Volterra, che stato per me un Maestro speciale di vita perché, grazie ai suoi insegnamenti, mi ha fatto maturare da tanti punti di vista, facendomi vedere la vita in modo diverso, con sguardo diretto al prossimo.

Con i suoi semplici discorsi, creati con parole usate in quel modo particolare che apre le menti, ti fa arricchire culturalmente